

Il romanzo

Come le formiche

Cristina Rivera Garza
L'invincibile estate di Liliana

Sur, 324 pagine, 19 euro



Cristina Rivera Garza viaggia per le strade di Città del Messico, nei tunnel in cui passano i vagoni della metropolitana e ricorda il mitologico Quetzalcóatl, il serpente piumato che aveva il compito di ricreare la specie umana. Per riuscirci, il dio azteco scese nel sottosuolo e recuperò le ossa di uomini e donne morti in epoche passate; ma Quetzalcóatl non conosceva le vie del Mictlan e dovette chiedere aiuto a migliaia di formiche che lo guidarono attraverso passaggi oscuri fino ai resti umani. Una volta trovate le tombe, le formiche lo aiutarono a trasportare una a una le ossa necessarie per ricreare l'umanità. Cristina Rivera Garza, come quelle formiche, setaccia gli uffici giudiziari alla ricerca del fascicolo su sua sorella; cerca, tra gli amici e i conoscenti di Liliana, una testimonianza che permetta di ricostruire la storia della sua vita e della sua morte; vuole giustizia. L'autrice è alla ricerca del modo giusto per fare il resoconto di un femminicidio, una degna narrazione della vicenda di Liliana Rivera Garza. Il libro pone quindi una domanda fondamentale: come raccontare il dolore delle vittime? Come rappresentare la loro sofferenza in modo che la storia non aggiunga altro male a quello già infitto? Come costruire un testo che



THEMA/DATTE

non prenda le parti del colpevole, non in termini morali – questo non è in discussione – ma in termini estetici? Si tratta di elaborare uno sguardo che non utilizzi la violenza, i corpi sofferenti delle donne, per dare al lettore un'emozione che lo spinga a continuare a leggere.

L'invincibile estate di Liliana cerca di riportare in superficie la presenza della sorella, ma è anche la testimonianza tangibile della sua incontestabile assenza. È un tentativo di invertire l'opera della morte, il cammino delle formiche che porta indietro le ossa dal Mictlan per dar vita a una nuova umanità, una in cui le donne non muoiano in grande numero per mano dei loro ex partner o dei loro parenti, una in cui tutti possiamo vedere i pericoli che ci attendono, una in cui la giustizia agisca in modo preventivo. Nessuna morte è utile, ma forse questa testimonianza collettiva lo è.

Catalina Navas,
El Tiempo

